

Salta l'intesa sul Green Deal. Disaccordo sul nucleare: "È ecologico"

# Parigi e l'Est Europa contro il piano verde di von der Leyen

## RETROSCENA

MARCO BRESOLIN  
INVIATO A BRUXELLES

«**B**isogna aumentare gli investimenti verdi». «Vanno incentivati gli investimenti verdi». «È necessario scorporare gli investimenti verdi». Sì, ma quali sono gli investimenti verdi? Da mesi i governi e le istituzioni europee stanno lavorando per rispondere alla domanda e definire una lista di settori «green», una sorta di classificazione per il settore finanziario in modo da favorire investimenti veramente eco-sostenibili. Nei giorni scorsi i negoziatori del Consiglio Ue e dell'Europarlamento hanno finalmente trovato un accordo, ma ieri mattina alcuni governi hanno fatto saltare l'intesa.

Lo stop è arrivato proprio nel giorno in cui la Commissione europea ha lanciato il suo Green Deal, il maxi-piano che

punta far raggiungere all'Europa l'obiettivo della neutralità climatica (zero emissioni nette) entro il 2050 («Sarà il nostro uomo sulla Luna», dice Ursula von der Leyen). A bloccare il tutto c'è stata un'inedita alleanza tra i Paesi dell'Est (Polonia, Ungheria, Repubblica Ceca, Slovacchia, Slovenia, Romania e Bulgaria), il Regno Unito e soprattutto la Francia. Parigi è stata l'ago della bilancia, visto che è stato proprio il «no» francese ad aver fatto venire meno la maggioranza necessaria. Il vero nodo della questione è il nucleare. L'intesa raggiunta tra le istituzioni Ue di fatto lo escluderebbe dalla lista dei settori «green», disincentivandone di conseguenza gli investimenti. «Ma il nucleare - sostengono fonti francesi - aiuta a ridurre le emissioni di anidride carbonica».

### Obiettivo 2050 a rischio

La questione è certamente controversa. In teoria il compromesso raggiunto con l'Europarlamento sulla cosiddetta «tassonomia» non esclude in

modo esplicito il nucleare e dalla lista dei settori «green», ma fissa parametri e condizioni particolarmente restrittivi che di fatto non consentono di considerarlo come eco-sostenibile. E dunque ne mettono a rischio i finanziamenti, tagliando fuori il settore dall'emissione di «green bond». In difesa della posizione franco-britannica si è speso apertamente il premier ceco Andrej Babis. «L'Ue deve riconoscere il nucleare come fonte a emissioni zero - ha detto ieri il capo del governo di Praga -. Alcuni Stati sono ancora contrari e dobbiamo convincerli. Senza nucleare non possiamo raggiungere la neutralità climatica». La Repubblica Ceca - insieme con Polonia e Ungheria - è uno dei Paesi che più frena sulla necessità di fissare al 2050 l'obiettivo zero-emissioni, che Ursula von der Leyen vuole adottare attraverso una legge europea. Il tema sarà al centro della discussione di questo pomeriggio al Consiglio europeo, ma l'esito è tutt'al-

tro che scontato.

### Lo scorporo dal deficit

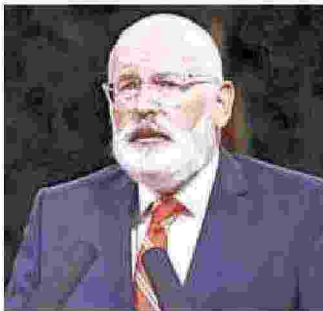
Nell'ultima bozza di conclusioni del summit si fa un riferimento alla necessità di adeguare la normativa Ue sugli aiuti di Stato per consentire una maggiore flessibilità nei settori «green». Non c'è invece un riferimento esplicito alla possibilità di allentare i vincoli del Patto di Stabilità per consentire lo scorporo dal deficit degli investimenti verdi, come richiesto dall'Italia. La Commissione affronterà la questione all'inizio del prossimo anno, ma anche a Roma le aspettative si stanno notevolmente ridimensionando. Nelle scorse settimane era stata la stessa Ursula von der Leyen a frenare su questa ipotesi e ieri è arrivata una doccia gelata da Frans Timmermans, vicepresidente della Commissione con delega al Green Deal. «Sarò aperto a discutere - ha detto il socialista olandese -, ma non sono ingenuo. La discussione potrebbe essere usata come pretesto per non osservare il Patto di Stabilità. E questo non sarebbe saggio». —



**ANDREJ BABIS**  
PREMIER DELLA  
REPUBBLICA CECA



L'Ue deve riconoscere  
il nucleare come fonte  
a emissioni zero,  
dobbiamo convincere  
gli Stati contrari



**FRANS TIMMERMANS**  
VICE PRESIDENTE DELLA  
COMMISSIONE EUROPEA



Investimenti green  
fuori dal deficit? Non  
diventi un pretesto  
per non rispettare  
il Patto di Stabilità



FRANCOISLENOIR/REUTERS

La presidente della Commissione europea, Ursula von der Leyen

